



LEZIONE

IL MONDO DEI GENI SVELATO AI GIOVANI

GIULIANO GALLETTA

ERA DIFFICILE pensare che il Festival della Scienza di Genova potesse ignorare il dibattito (e lo scontro) in corso sul futuro della scuola, dell'università e della ricerca in Italia. Da quando è nato, sei anni fa, l'appuntamento genovese è stato, infatti, continua occasione per ribadire ai massimi livelli di autorevolezza come la "società della conoscenza" imponga ad ogni Paese che non voglia precipitare nell'arretratezza economica e sociale di investire nei settori della scienza, della tecnologia e della formazione. Le recenti vicende dimostrano come l'Italia non abbia capito, o meglio persista nel non capire, questa verità conclamata.

La protesta che in queste ore sta salendo di tono in tutte le città italiane, inclusa Genova, approderà quindi anche al Festival inserendosi nel programma già ricco di oltre 350 eventi tra incontri, tavole rotonde, mostre, seminari. D'altra parte la città è in questi giorni un punto di incontro unico di docenti, ricercatori, scienziati, ma anche di studenti in arrivo da tutta Italia. Lo ha annunciato il presidente Manuela Arata presentando la Lectio magistralis del genetista Luigi Luca Cavalli Sforza.

«Il nostro Paese sta vivendo un dibattito dolorosissimo su scuola e università» ha spiegato Arata nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale davanti a cinquecento persone, la maggior parte giovani «in cui il Festival è fortemente coinvolta e ne è parte integrante». «Mercoledì sera» ha aggiunto «ho ricevuto numerose e-mail da docenti universitari dell'ateneo genovese e questa mattina (ieri, ndr) mi hanno contattato i professori della facoltà di Fisica. Tutti ci chiedono spazio».

«Come organizzatori abbiamo deciso di dare la nostra attenzione, affinché la rassegna diventi sede di discussione ampia e di proposte concrete. Luogo e data del dibattito lo faremo conoscere al più presto», ha concluso Arata. Nella sua conversazione, intervistato da Telmo Pievani, docente di Filosofia della scienza - Cavalli Sforza, nato a Genova 86 anni fa, ha rapidamente ripercorso alcuni dei grandi temi che ne hanno fatto non solo uno dei più importanti bio-



Un gruppo di ragazzi a Palazzo Ducale: per loro, tantissimi appuntamenti



“

**BIANCHI
E NERI**

**Il colore
della pelle
è un elemento
che colpisce
gli ignoranti.
Educhiamoli**

LUIGI CAVALLI SFORZA
genetista

logi e genetisti del mondo ma anche un'autorità nei settori storico, antropologico e linguistico. A lui si deve la visione moderna della storia e della geografia dei geni umani, ricostruita attraverso tracciati delle diaspore, delle immigrazioni e delle ibridazioni dall'origine africana della nostra specie a oggi. Grazie anche ai suoi studi si è scoperto molto sulla comune matrice umana: caratterizzata da una grande unità biologica e genetica e da un'altrettanto grande diversità culturale e storica. Ricerche che hanno messo una definitiva pietra tombale su ogni ipotesi di fondamento genetico del razzismo.

Nel suo laboratorio dell'università di Stanford, in California, ha creato una delle prime banche dati per ricostruire l'albero genetico dell'umanità, dopo aver girato il mondo - per esempio è stato tra i Pigmei - raccogliendo sangue da "schedare" con le tecniche di analisi del Dna. «Una volta in Europa c'era la mania di avere la pelle più bianca possibile» ha detto Cavalli Sforza, «adesso invece si cerca, con l'abbronzatura, di averla più scura possibile. Quando una persona ce l'ha scura per natura senza tanti trucchi, allora non dovrebbe essere ammirato?».

Sui conflitti razziali nella società il genetista ha aggiunto di essere «molto sensibile al tema» perché ha lavorato a lungo in Africa. «Mi sono innamorato degli africani» ha aggiunto «e trovo queste forme di razzismo del tutto idiote, nel senso che basarsi sul colore della pelle per giudicare un uomo è completamente privo di senso. Gli africani, ma anche gli aborigeni australiani, sono neri per il semplice fatto che dove il sole picchia conviene essere neri. Pensiamo a tutte le sciocchezze accadute a causa delle differenze del colore della pelle. È l'elemento che colpisce maggiormente l'immaginazione delle persone ignoranti».

«Forse non si riuscirà mai a convincerle che hanno profondamente torto» ha concluso Cavalli Sforza «Dobbiamo educare le persone che ne hanno bisogno. La parola razza non significa nulla e chi parla di razze superiori dimostra di essere mentalmente inferiore».

galletta@ilsecoloxix.it